Secondo il portavoce del presidente statunitense 🐪

Possibile entro quest'anno un incontro Carter-Breznev

Mosca prosegue tuttavia la polemica, affermando che la Casa Bianca sta bloccando i progressi verso la limitazione degli armamenti e lanciando nuovi programmi di riarmo - Nel mese di settembre due incontri fra Vance e Gromiko

WASHINGTON - Un incontro tra Carter e Breznev è possibile prima della fine di quest'anno. Lo ha dichiarato il portavoce presidenziale americano Jody Powell, rispondendo ai giornalisti ohe lo interrogavano sulle recenti critiche rivolte dalla stampa sovietica al presidente americano «Nonostante gli attacchi sulla stampa, ha detto Powell, il presidente è sempre disposto a incontrare le persone ». Un tale incontro, egli ha detto, « può essere possibile e anche fruttuoso >; ma, ha aggiunto, « non me la sentirei di accettare scommesse sul suo

effettivo svolgimento >.

Domenica scorsa, l'organo ufficiale del PCUS, la « Pravda », aveva rinnovato le accuse secondo cui la Casa Bianca sta bloccando ogni «trattato SALT» (per la limitazione degli armai...enti strategici), continuando a cercare un vantaggio unilaterale a favore degli Stati Uniti. Durante la sua recente visita a Parigi, Breznev aveva parlato al presidente francese di «difficoltà» con gli Stati Uniti. Queste difficoltà, riguarderebbero in primo luogo l'irritazione provocata a Mosca dall'importanza attribuita da Carter alla campagna per i « diritti dell'uomo », ma soprattutto per il modo con cui essa viene condotta da parte

In proposito, l'agenzia sovietica TASS ha scritto ieri che i rapporti tra Stati Uniti ed Unione Sovietica non sono complicati dalle discussioni sui diritti umani, ma da come questo argomento viene sfruttato per creare una campagna ostile verso l'URSS. La TASS indica in particolare nel generale statunitense Alexander Haig, comandante in capo della NATO, uno dei principali responsabili della campagna in corso per trasferire « differenze ideologiche e discussioni politiche » nel campo concreto della corsa agli armamenti ∢in un nuovo clima di guerra fredda >. Haig ha infatti dichiarato recentemente, riferisce l'agenzia sovietica, che la polemica nel campo dei diritti umani dimostra la necessità di ∢ nuovi potenziamenti nel campo mi-

litare (NATO compresa) ». Le notizie sulle nuove armi micidiali messe a punto dagli Stati Uniti e sui colossali programmi per il rafforzamento quantitativo e qualitativo del loro potenziale militare, ampiamente riprese dalla stampa americana, suscitano intanto altre preoccupazioni a Mosca sulle reali intenzioni dell'amministrazione Carter in questo settore. Si tratta in particolare delle nuove «bombe a neutroni», per la cui costruzione Carter intende chiedere fondi al Congresso, e della imminente decisione di Carter (si parla di oggi o domani) in merito alla costruzione del nuovo

bombardiere « B1 ». Nonostante l'accentuarsi delle polemiche, i ponti non sono rotti. A Washington si tende anzi a sottolineare che all'attuale « periodo di tensione » si`accompagna quella che viene definita «un fitta rete di contatti e di rapporti », e il portavoce presidenziale ha annunciato che il segretario di Stato Cyrus Vance e il ministro degli Esteri Andrei Gromiko si incontreranno due volte prima di settembre, una alle Nazioni Unite, e un'altra in un luogo e ad una data ancora da stabilirsi. Sulle cause dell'attuale « pe-

riodo di tensione », che viene giudicato transitorio, Washington si limita a parlare di difficoltà sovietiche ad « adattarsi > alla < raova immagine » degli USA nel mondo, dopo la fine della guerra vietnamita e la muova politica di Carter. Di diverso avviso è invece l'ex presidente americano Gerald Ford, che in una intervista a « US News and World Report > ha dichiarato che il nuovo governo di Carter «ha compiuto un passo sbagliato > nei rapporti con l'Unione Sovietica, e adesso cerca di effettuare un «riordinamento». Ford ha anche auspicato che si possa giuncordo a lungo termine sulla limitazione degli armamenti strategici che sostituisca quello provvisorio ora in vigore

MOSCA - La Tass ha annunciato che è terminata la prima fase dei colloqui sovieto-statunitensi dedicati all'Oceano Indiano, iniziati a Mosca il 22 giugno. L'agenzia sovietica riferisce che i colloqui hanno favorito una migliore conoscenza delle rispettive posizioni e che «vi è stato uno scambio di punti di vista su possibili iniziative che le due parti possono adottare miranti a facilitare una limitazione degli armamenti nell'area dell'Oceano Il dissidente Yuri Orlov accusato :

di diffamazione

MOSCA - Yuri Orlov, arrestato nel febbraio scorso per le sue attività di dirigente del «gruppo di vigilanza su-gli accordi di Helsinki», è stato formalmente accusato di «fabbricazione e diffusione di invenzioni calunniose» sul conto dello stato: ne ha dato notizia la moglie del fisico dissidente, Irina. Irina Orlov ha detto di essere stata informata degli ultimi sviluppi dell'indagine nei confronti di suo marito nel corso di un interrogatorio di circa due ore al quale la donna è stata sottoposta stamane da funzionari

La moglie di Orlov era sta-

ta chiamata alla sede della polizia « in qualità di testimone», e interrogata anche dal giudice istruttore che conduce l'inchiesta nei confronti del fisico. Yuri Orlov, 52 anni, aveva fondato nel maggio del 1976 il movimento dissidente che si è posto come obiettivo la verifica del rispetto degli accordi di Helsinki sui diritti civili da parte delle autorità sovietiche: fino al suo arresto in febbraio Orlov è stato sempre il principale animatore delle atti-

della polizia.



BRANDT A VARSAVIA Continua la visita in Polonia del presidente della SPD (partito socialdemocratico tedesco) Willy Brandt. Tema dei colloqui è, evviamente, il proseguimento di quei rapporti di cooperazione e di apporto alla distensione che ha preso le mosse con la Ostpolitik lanciata dall'allora Cancelliere di Bonn. NELLA FOTO: Brandt e la moglie in visita al Castello Reale

Una conferenza stampa del ministro degli esteri Khaddam a Roma

La Siria sollecita l'iniziativa italiana ed europea per la pace

Piena soddisfazione per i colloqui romani e per le prospettive di cooperazione - La pace « non può essere rassegnazione ma deve basarsi sulla giustizia »

ROMA - L'Italia, sia in pro- | dire sui rapporti bilaterali | che il protrarsi della situa- | prio che nell'ambito della CEE, può svolgere un ruolo attivo ed importante nella ricerca della pace in Medio Oriente, e ciò tanto più in quanto la situazione in quella regione minaccia la pace e la sicurezza dei Paesi mediterranei e del mondo intero. Non vi può essere pace con annessioni territoriali da parte israeliana e con la negazione — o comunque il non pieno rispetto — dei legittimi diritti nazionali del popolo palestinese. La pace, cioè, non può significare rassegnazione, ma deve essere una pace fondata sulla giustizia. Così si è espresso, in una conferenza stampa tenuta ieri nella sede della sua ambasciata, il vice-primo ministro e ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khad-

Netto e spregiudicato nelle risposte — anche in quelle più scottanti o discutibili il ministro Khaddam (44 anni, occhi chiari, modi affa-bili, piglio dinamico quasi da tecnocrate, figura di spicco nel mondo politico, come dimostra il suo ruolo personale nelle trattative diplomatiche degli ultimi anni e nella drammatica vicenda libanese), ha insistito molto, e significativamente, sul problema della pace, pur non trascurando di soffermarsi sugli aspetti più immediati della sua visita in Italia, vale a '

fra i due Paesi che - ha detto - sono a molto soddisfacenti » con « ottime prospettive di sviluppo della collaborazione nei campi economico, tecnico, culturale». Ha ricordato i suoi colloqui con il ministro degli esteri For-lani e con il ministro del commercio estero Ossola, si è detto lieto di essersi incontrato con il presidente del Consiglio Andreotti, ha pre-annunciato l'udienza che avrebbe avuto di li a poco con il presidente Leone, ha sottolineato con soddisfazione di essere il primo ministro degli esteri siriano a compiere una visita ufficiale nel nostro Paese.

Anche sul terreno dei rapporti italo-siriani, tuttavia, l' accento è caduto, e non poteva essere altrimenti date le caratteristiche del personaggio ed il momento politico internazionale in cui si svolgeva la conferenza stampa, sui temi più generali, della pace o della guerra, e sul ruolo che i singoli Paesi possono svolgere in questo con-

Con i dirigenti italiani, ha detto in sostanza Khaddam. abbiamo riscontrato punti di vista concordi (poco prima, in un brevissimo colloquio a quattr'occhi, ci aveva parlato di «analisi pressoché identica») sulla situazione e sulle sue prospettive. Ci si è trovati d'accordo sul fatto territori e la negazione dei

zione attuale minaccia la pace internazionale e la sicurezza dei nostri due Paesi; ci si è trovati d'accordo sul fatto che l'Europa debba svolgere un ruolo immediato ed effettivo nell'azione diplomatica e politica per la ricerca della pace. Noi auspi-chiamo — ha sottolineato il ministro siriano - che la CEE prenda atteggiamenti chiari e sinceri di fronte alia situazione nel Medio Oriente, cioè atteggiamenti basati sul rispetto e sull'attuazione delle risoluzioni dell'ONU, che prevedono il ritiro di Israele dai territori arabi occupati e il rispetto dei diritti dei palestinesi. In definitiva, Khaddam ha espresso « piena soddisfazione » per la sua

tati dei relativi colloqui che — ha detto — si sono svolti in «un'atmosfera di cordialità e costruttiva ». Rispondendo quindi al fuoco di fila delle domande, ha approfondito e specificato alcuni punti. Ha preso atto della dichiarazione di lunedl sera del Dipartimento di Stato americano circa i territori occupati da Israele, nessuno dei quali « può essere escluso dalla trattativa », sottolineando che una simile presa di posizione esprime « l'assoluta consapevolezza della impossibilità di ottenere la pace con la occupazione dei

visita in Italia e per i risul-

pretesa di occupare in permanenza quei territori». Ha definito «ostacoli sul cammino della pace» le dichiarazioni del governo di Menahem Begin, pur rilevando che «gli ideali espansionistici israeliani non differiscono da un governo all'altro ». Ha difeso l'azione siriana in Libano. affermando che essa era diretta «a mettere fine alla guerra civile» e quindi si muoveva nel senso « dell'interesse dei palestinesi e del popolo libanese» (e a questo riguardo ha anche espresso soddisfazione per la posizione mantenuta dal governo italiano nella vicenda libanese). Si è augurato che la conferenza di Ginevra possa riprendere entro l'anno, rilevando che « nel lavoro politico non vogliamo mai partire dalla disperazione, malgrado tutte le difficoltà, perché siamo convinti della pace ». Ha infine aggirato una domanda sul riconoscimento di Israele, affermando che la pace e il riconoscimento sono a problemi diversi » e non vanno quindi confusi tra di loro o trattati conte-Stamani Khaddam łascia

diritti dei palestinesi» e «denuncia la gravità della

Roma per un breve viaggio a Firenze e a Milano, prima

di iniziare - venerdi - una visita ufficiale in Francia. Giancarlo Lannutti sti problemi ».

Beirut. Per oltre dodici ore

la città ha rivissuto l'incubo

della guerra civile, con il

rombo delle artiglierie che

Da parte di Dracopulos e Cunhal

Nuovi commenti nella polemica tra «Tempi Nuovi» e Santiago Carrillo

« Inaccettabile » per il segretario del PC greco (interno) l'articolo della rivista sovietica - Le differenze di opinione tra PC portoghese e PC spagnolo

> ATENE — Il Partito comunista greco (interno) ha preso posizione contro l'attacco delľa rivista sovietica ∢Tempi Nuovi » al PCE e a Santiago Carrillo, con una dichiarazione del suo segretario, Babis Dracopulos, che definisce il recente articolo della rivista sovietica « inaccettabile e contrario al dichiarato principio di parità fra tutti i partiti comunisti 🖈

La dichiarazione aggiunge che la critica sovietica a Carrillo costituisce « una ingerenza negli affari interni di partiti comunisti dell'Europa occidentale > in quanto pur essendo diretta al PC spagnolo «si rivolge in pratica contro tutti quei partiti che hanno sposato le idee del socialismo democratico, dello sviluppo delle libertà democratiche e del rispetto dei diritti individuali e sociali ». Si tratta, secondo la dichiarazione di « una espressione di despotismo antiquato sperimentata da molti partiti».

Il comunicato parla della Unione Sovietica come il centro ∢del dogmatismo internazionale » e afferma che Mosca intensificherà i suoi attacchi ai partiti comunisti ← che si ispirano al marxismo creativo per stroncare l'ondata di rinnovamento del movimento comunista, e cioè, lo eurocomunismo ».

LISBONA — Desiderio di non immischiarsi nelle polemiche ma riconoscimento di dissensi con i comunisti spagnoli: questa la posizione espressa dal segretario generale del partito comunista portoghese Alvaro Cunhal, interrogato dai giornalisti a proposito degli attacchi che il partito comunista dell'URSS ha rivolto al partito comunista spagnolo.

Cunhal ha testualmente dichiarato: « Noi generalmente non ci immischiamo in polemiche di altri partiti o di forze politiche del nostro settore, cioè il movimento comunista internazionale. Non ci pronunciamo sul libro di Santiago Carrillo. Non credo che fra noi, nel nostro partito, ci siano stati compagni che l'abbiano letto con una certa attenzione e spirito critico. Conosciamo le concezioni e si sa che abbiamo profonde differenze di opinione nei riguardi del PCE e. segnatamente, di Santiago Carrillo. La cosa non è di oggi,

ed è risaputa ». «Si sa, ha proseguito Cunhal, che in relazione a problemi internazionali abbiamo opinioni molto diverse da quelle del partito comunista spagnolo. Si sa anche che il nostro partito mai ha aperto polemiche pubbliche dopo il 25 aprile, sebbene in alcuni momenti, da parte dei nostri compagni spagnoli, ci siano state opinioni che non giudichiamo corrette a proposito della rivoluzione portoghese. Come pratica, non ci immischiamo negli affari interni degli altri partiti ed evitiamo la polemica con i partiti fratelli. Questa è stata la nostra linea di condotta, ma ciò non vuole affatto dire che non esistano molte discordanze fra noi e il PCE su que-

Intervento

L'AIA, - Il governo olandele autorità italiane per garantire «libertà di movimento» ai sei autocarri olandesi carichi di 150 tonnellate di giorni in un deposito di Milano nel quadro di un boicottaggio dei trasporti di prodotti cileni deciso dai lavoratori contro la giunta fascista. La richiesta olandese - ha plica un giudizio sulla giu-

DALLA PRIMA PAGINA

Il programma

ciò che è ora necessario non è un accordo su qualche punto del programma, ma un'intesa che abbia una sua compiutezza. E' necessario -- ha detto il presidente della DC - nutrire di un comune impegno le astensioni, e fare emergere dal documento programmatico il suo nucleo positivo per farlo apparire chiaramente anche di fronte all'opinione pubblica.

Il segretario del PSI, Craxi,

intervenendo nella discussio-

ne, ha detto che Moro ha

«cortesemente riesposto l'opinione che già aveva avuto l'occasione di illustrarci nel nostro primo incontro del 23 marzo scorso. Questo - ha detto il segretario del PSI costituirà per noi motivo di ulteriore riflessione ai fini della determinazione della nostra futura condotta politica. Il lungo negoziato approda oggi a una base di intesa che viene variamente apprezzata e che complessivamente giudichiamo abbastanza positivamente. Su taluni punti non secondari permangono nostre esplicite riserve; tuttavia le nostre riserve politiche e programmatiche non ci impediranno di approvare nel suo complesso l'intesa programmatica così come si viene pro-

Una larga parte della riunione di ieri è stata dedicata alle questioni procedurali. Vi è stata, sul tardi, anche una breve sospensione dei lavori, per consentire una rapida consultazione su questo punto. Galloni ha dichiarato alla fine che il suo partito resta dell'opinione (espressa del resto da Moro) di tradurre in una mozione il contenuto degli accordi, per discuterne il contenuto in Parlamento. Una definizione del problema avverrà comunque nell'incontro dei segretari di lunedi prossimo.

Domani, intanto, si riunirà il CC socialista. La direzione della DC e quella liberale sono convocate per ve-

Ansaldo

cessione, un «clic» dell'arma che scatta a vuoto. un dolore acuto alle gambe >. I testimoni dell'agguato gente che s'è affacciata alle finestre di via Acerbi, compagni di lavoro del tecnico che aspettavano sotto la pensilina della stazione ferroviaria — riferiscono di avere visto quattro giovani a volto scoperto, uno con barba e capelli folti, un altro con una borsa tenuta stretta al corpo, tutti vestiti in modo inap-

puntabile. Improvvisamente uno dei giovani si è staccato dal gruppo, si è avvicinato all' ing. Prandi, ha sparato; poi tutti e quattro hanno sceso la scaletta che conduce al piazzale della stazione, e sono fuggiti su una <124> (o <125>) scura, della quale un teste ha rilevato la targa.

Più tardi, i carabinieri accerteranno che si tratta della targa Genova 476777 rubata a una « Citroen » in sosta in via San Donato, nel centro storico.

Intanto, l'ing. Prandi viene soccorso dalla folla subito accorsa e, successivamente, da un'ambulanza della « Croce Verde > di Quinto. « Perdeva molto sangue — raccontano l'autista dell'ambulanza Guido Siboldi e il milite Mario Rum — abbiamo visto subito che c'era il rischio di una emorragia femorale e l'abbiamo bloccata con dei lacci emostatici; poi di corsa all'ospedale di San Martino». Qui il tecnico dell'Ansaldo è stato operato e poi ricove-

rato all'undicesimo piano del monoblocco. Per fortuna, grazie anche al tempestivo intervento dei militi della « Croce Verde ». le sue condizioni non sono gravi: ha riportato ferite da arma da fuoco (una pistola calibro 7.65 della quale sono stati rinvenuti sette bossoli) alla coscia destra e alla gamba sinistra: quattro ferite tutte con fori d'entrata e d'uscita. Secondo la pro-gnosi dei sanitari (Prandi è stato curato dal dottor Pez-zuto e dal primario prof. Dachà) l'ingegnere guarirà in una ventina di giorni.

Ma chi è l'ing. Prandi, 39 anni, nato a Reggio Emilia e abitante a Genova, sposato con la signora Renata Medici, due figli, un uomo che il consueto volantino delle « Brigate Rosse » (è stato preannunciato anche, ma mentre scriviamo non è stato ancora rinvenuto) indicherà presumibilmente come «il cuore dello

Prandi, in realtà, non è neppure un dirigente dell'Ansaldo, è soltanto un tecnico descritto da tutti come un'ottima persona, riservato, estremamente educato, mai segnalatosi per atteggiamenti antioperai, benvoluto da tutti: un uomo abitudinario e tranquillo che non aveva mai ricevuto minacce.

∢ A darci la notizia — mi dice Pittalunga del consiglio di fabbrica dell'Ansaldo - sono stati proprio i nostri operai che, dalla stazione di Quarto, avevano assistito impotenti all'agguato. Ci siamo sentiti colpiti in prima persona e abbiamo capito subito che il solito ordine del giorno e la fermata di pochi minuti non sarebbero bastati. Abbiamo anche capito che questi

banditi contano sulla stan- I decidono i ritmi, le mansioni. chezza, sull'assuefazione della gente e sul fatto che qualcuno mostri, non dico tolleranza, ma anche solo un' ombra di debolezza, l'incapacità di capire che i colpi di rivoltella a Prandi — e tutte le provocazioni che li hanno preceduti - mirano in realtà a colpire e bloccare il processo di rinnovamento in atto nella società e nello Stato; questo grande momento, che molti vorrebbero vivessimo in

la paura >. «Mentre stavamo ancora stendendo il nostro documento — continua Pittalunga gli operai sono arrivati in massa gridando: "Usciamo Diamo coraggio alla gente, facciamogli vedere a questi bastardi che non hanno nessuna speranza di farcela!" >.

modo riduttivo e confuso, e

possibilmente soggiogati dal-

E così, prima il reparto caldereria, e poi tutta la fabbrica di Sampierdarena, si è riversata nelle strade. Quasi nello stesso tempo si fermavano gli altri stabilimenti del gruppo Ansaldo e i lavoratori si riunivano in assemblea. Poi la notizia si diffondeva e la protesta dilagava ovunque con altre sospensioni dal lavoro, assemblee, ordini del giorno: al CMI, all'Italsider, alla MGM, alle Fonderie San Giorgio di Pra, all'Italimpianti. alle Fonderie di Multedo, all'Italcantieri, ecc.

Per domani pomeriggio il comitato della Resistenza, gli enti locali, i sindacati, le associazioni antifasciste, il PCI. la DC, il PSI, il PSDI, e il PRI avevano già indetto una manifestazione nel centro di Genova contro la strategia dell'eversione. L'indicazione che viene ora data, è di fare di questo incontro un grande momento di lotta unitaria e di consapevolezza critica di A nome di tutti parlerà il

sindaco della città, il compagno Fulvio Cerofolini; in molte fabbriche il lavoro sarà sospeso mezz'ora prima del solito, per agevolare la partecipazione dei lavoratori.

Le prese di posizione sono naturalmente numerosissime ed è impossibile citarle. Ricordiamo per tutte quella della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL che afferma, tra l'altro: « Questo ignobile agguato e la strategia che lo sottende non produrranno rassegnazione o assuefazione. La risposta dei lavoratori dell'Ansaldo — in lotta per la vertenza aziendale - e dei lavoratori genovesi, è la netta affermazione che la ricerca solidale di tutte le forze democratiche del Paese dei modi di uscire dalla crisi economico-sociale, per arrestare e superare i processi di disgregazione dell'amministrazione dello Stato, dando ad essa efficienza democratica e credibilità, si avvale dell'impegno costruttivo dei lavora-

Ora l'appuntamento, indicato anche nel comunicato di CGIL-CISL-UIL, è la manifestazione di domani. Ma l'impegno comune è di non esaurire la mobilitazione democratica e di massa in un giorno, in una settimana, in un mese, ma di tradurla in iniziative diuturne, in legami permanenti con i corpi dello Stato, partendo anzitutto dai quartieri.

Pirelli vicenda che può cambiare il

ruolo professionale di tutti. <Per esempio — dice Redaelli — non si parlerà più di cottimo in senso tradizionale. L'operaio non sarà più alle prese con la sua tabella di marcia. Si toglie dal collo la sferza». Ma non si opera un semplice trasferimento sul gruppo degli impegni individuali? « No, è diverso, profondamente diverso. Sono gli stessi lavoratori che organizzano la produzione, che Tutti si assumeranno la responsabilità della produzione ». In questo modo la professionalità si dilata e cresce, proponendo questioni di

ordine più generale. 1 -Per esempio, la realizzazione degli obiettivi produttivi implica l'acquisizione di dati di ogni genere, relativi alle tecnologie usate, ai processi messi in atto, alle materie prime utilizzate, alle commesse, alla commercializzazione e via di seguito. « Le conferenze di produzione afferma Piero Mandelli diventano · una · necessità . • non più solo una esigenza politico-sociale ...

Cambia la figura professionale del lavoratore, si modifica il suo rapporto con la fabbrica, lievita il suo patrimonio culturale generale.

L'esperimento della Pirelli sollecita ripensamenti che vanno ben oltre le mura di cinta di viale Sarca e investono lo stesso modo di far scuola. La problematica che esso propone è pari alle novità che verranno avviate con il primo settembre.

Ma non c'è il pericolo che le intenzioni dei sindacati e dei lavoratori vengano interpretate solo come occasione per ottenere più produzione a spese degli operai? « Questa possibilità c'è - dice Luisa Cassina — anzi, è probabile che si cercherà di stabilire con i gruppi il medesimo rapporto che si aveva prima con i singoli lavoratori. Ma tocca a noi dare la interpretazione più estensiva e corretta all'accordo. E' anche questa una grossa battaglia da condurre. Niente ci è mai stato regalato. Pure questo nuovo modo di stare in fabbrica, più aderente alla nostra natura di esseri pensanti, ce lo dobbiamo conquistare ».

L'accordo non alimenta illusioni, ma neppure sospetti ingiustificati. E' una tappa di una lunga battaglia che ha le radici nella storia della Pirelli. Storia di produzione, ma pure di uomini che fatirienza di lotta e la ricerca, vogliono dimostrare che si può, anche adesso, introdurre un nuovo modo di lavorare. Ciò - determinerà altre contraddizioni all'interno del sistema? Bonalumi allarga le braccia. « Può darsi, afferma, all'interno del sistema, forse un po' anche per i lavoratori, ma le affronteremo come abbiamo fatto fin qui ».

Un discorso del gen. Viglione sui temi della difesa

ROMA — « I grandi problemi della difesa, pur se ancora dominati dalla logica militadella contrapposizione est-ovest, devono essere affrontati in una prospettiva che tenga conto del condizionamento economico-sociale derivante dal confronto nordsud ». Lo ha affermato il gen. Andrea Viglione, capo di SM della Difesa, parlando ieri a conclusione della XXVIII sessione del Centro alti studi militari. L'alto ufficiale, che si è riferito in modo particolare all'area mediterranea, ha detto che l'Italia « può svolgere una funzione di rilevante importanza, tesa a facilitare e catalizzare l'approfondimento di un dialogo, foriero di nuove forme di cooperazione e quindi tale da favorire la soluzione dei principali problemi euro-mediterranei ».

Nel nono anniversario delia scomparsa di **BRUNO DE LAURENTIIS** i fratelli lo ricordano con immutato rimpianto agli amici e compagni sottoscrivendo lire 100.000 per l'Unità.

Roma, 29 giugno 1977.

Direttore ALFREDO REICHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Stabilimento Tipografico G.A.Y.E 00183 Romo - Vio dei Testrici, 15
--

	ARIA sul Mar Nero
Con le Vostra automobile numerose combinazioni:	liberi di scogliore l'itinerario preferite per le nostre
TOUR SPECIALE "A"	minimo 7 giorni L. 62.500-100 litri di benzine gratic.
TOUR SPECIALE "B"	de L. 9 000 at gromo con 100 litri di benzina gratis per 22 giorni, 75 litri per 15 giorni - 50 litri per 10 giorn
OPEN TOUR	minimo 3 giorni a L. 10.500 per persona in alberghi di 1a Categoria e 10 litri di benzina grafical giorno.
CAMPING TOUR	de L. 5.500 per persore
CARAVARINE TOUR	do L. 5.700 per persone
PRENOTATEVI SUBITO PRE	380; K v
	orani, 4 - ABBIATEGRASSO (MI) Tol. 947715 - 943885

Sulla esigenza di « non escludere nessun territorio » dalla trattativa con Israele

Soddisfa gli arabi la dichiarazione USA IL CAIRO — Il mondo politico

arabo ha reagito con unanime soddisfazione alia dichia-razione rilasciata lunedi sera sta direzione verso il raggiungimento di una pace edal Dipartimento di Stato aqua e durevole nella zona». mericano sulla necessità che Per quanto riguarda la Si-Israele si ritiri dai territori ria, il ministro degli esteri occupati nell'ambito di una soluzione di pace. Più esattamente, come è noto, il governo americano ha dichiarato che « nessun territorio occupato può essere escluso dalla trattativa di pace», con giordania che invece il governo Begin pretende di annettersi puramente e semplicemente; subito dopo la dichiarazione americana riafferma la validità della risoluzione 242 e seguenti dell'ONU, che richiedono appunto il ritiro La stampa egiziana ieri mattina ha giudicato « molto positiva » la presa di posizione americana. Il giornale Al Ahkbar, in particolare, ha definito la dichiarazione « un avvertimento americano» ad Israele, scrivendo testualmente che il documento «è molto forte e deve essere considerato come un energico mes-neggio al primo ministro israeliano Menahem Begin ».

sizione della nuova ammini-

Abdel Halim Khaddam, in una conferenza stampa tenuta ieri a Roma (sulla quale riferiamo a parte) ha detto che la dichiarazione americana riflette la consapevolezza che non ci può essere pace Di segno opposto, naturalmente, le reazioni a Tel Aviv. Non meglio identificate Stati Uniti ad Israele». In contrasto con le aspre reazioni delle « fonti » israeliane. il portavoce ufficiale del ministero degli Esteri si è li-mitato ad affermare: «le affermazioni fatte a Washington secondo cui israele intenderebbe escludere alcuni dei territori (occupati) dai futuri negoziati sono prive di fondamento. Secondo quanto è scritto nella piattaforma programmatica del nuovo governo votata dal parlamento, tutti gli argomenti sono aperti per un negozia-

Ad Amman, un portavoce ufficiale giordano ha detto:
« Noi accogliamo la ferma po-Il documento ufficiale del ministero degli esteri ricorda a questo propostito quanto effermato del primo mini-

strazione americana perché stro Menachem Begin in un costituisce un passo nella giu- recente discorso circa il fatrecente discorso circa il fatto che Israele «non pone condizioni ultimative», che «la parola non-negoziabile non esiste nel nostro vocabolario ». A Mosca la Tass ha cri-

ticato la presa di posizione USA scrivendo che « le parole del portavoce ufficiale americano in modo evidente non corrispondono ai fatti di Washington »; e per convalidate questa affermazione. I agenzia sovietica cita la decisione di due giorni fa di concedere a Israele altri 115 miljoni di dollari di armi e le ripetute dichiarazioni di esponenti dell'amministrazione Carter circa il mantenimento delle « speciali relazioni » USA-Israele. A Pechino, infine, il mini-

stro degli esteri Huang Hua, ricevendo una delegazione dell'OLP diretta da Abu Jihad, ha accusato «le superpotenze... di mantenere l'intero Medio Oriente in uno stato di non-guerra e non-pace in modo da intensificare la loro espansione ed interferenza, con il fine di estromet-tere l'altro dal gioco». A conferma di quanto resti difficile e pericolosa la si-tuazione nella regione, pesan-

ti combattimenti sono divam-

squassava l'aria e migliaia di persone che fuggivano a cercare uno scampo nelle cantine. La battaglia è infuriata intorno ai campi profughi palestinesi di Bourj el Barajni, di Sabra e di Chatilla e ha opposto reparti delmenti del «fronte del rifiuto ». Sono state impiegate armi pesanti, come cannoni, lanciarazzi e mitragliatrici. Non è confermato che anche le truppe siriane siano intervenute negli scontri a sostegno della «Saika». Fonti libanesi parlano di 11 morti e 30 feriti, ma il numero delle vittime è senz'altro superiore. I dirigenti falangisti hanno preso spunto dagli scontri per chiedere ancora una volta il disarmo totale dei palestinesi, anche nel campi. Nel Sud-Libano, inoitre, sono continuati per l' ottavo giorno consecutivo combattimenti e duelli di artiglieria tra falangisti (appoggiati da Israele) e palestinesi nella zona di Marjayoun-Nabatiyeh e fra Ein Ebel e

Bint-Jbeil

dell'Olanda per il blocco

rame cileno bloccati da sei precisato all'Aia un portavoce governativo - non imstezza di tale decisione.

I sei autocarri provenivano da Rotterdam ed il loro carico era destinato ad una fabbrica vicina al deposito nel quale sono ora bloccati. Gli autisti olandesi degli automezzi sono stati invitati dalle loro organizzazioni sindacali a non cercare di rompere il blocco.